C.U.B. POSTE

Chiusure estive di Uffici o chiusure di diritti?

Con un ordine dei primi di giugno la Filiale ha diramato un "piano ferie" con la chiusura, articolata, degli uffici postali di sua appartenenza. Già lo scorso anno la Filiale, fresca di insediamento, aveva tentato la stessa operazione, poi ritirata.

Ci riprova ora - forse forte di un sostegno "conquistato"di recente, perché non riteniamo possibile una manovra unilaterale senza che i sindacati muovano dito - e stavolta procedono spediti e senza incertezze con il "piano" di chiusure. I lavoratori che non vorranno prendersi le *ferie forzate* dovranno trasmigrare in altri uffici, organizzarsi la giornata diversamente ecc.ecc. E così, in questo modo, subdolo, viene "compresso" un altro diritto, quello alle ferie.

Dietro questa *novità* aziendale ci sono le ferie considerate - secondo la corrente interpretazione di Filiale, ma a quanto pare condivisa anche dal sindacato - come elemento del budget aziendale, dunque da "allineare" ad una media da loro preventivata per poter ottenere in cambio i "premi". Questa è l'origine della forzatura sulle ferie, non solo quelle estive.

Del resto l'iniziativa della Filiale non ci può stupire più di tanto, abituata com'è a "gestire i diritti" (a cominciare dai distacchi selvaggi) secondo un principio che li riconosce solo se compatibili con le "esigenze" (sic!) aziendali, altrimenti vengono cancellati.

Assicuratesi il via libera, la Filiale predispone l'elenco degli uffici da chiudere con tecnica da contagocce e singhiozzo, spaziando da giugno a settembre, secondo uno schema su cui fatichiamo a trovare una logica: chiude due giorni oggi per riaprire tre domani e richiuderne altri due la settimana successiva, saltellando da settimana in settimana ecc. contando sulla mobilità ballerina di un pubblico che dovrà abituarsi a segnarsi i giorni di apertura.

Chi sia la mente geniale della trovata estiva non lo sappiamo, ma non abbiamo bisogno di prove per affermare che siamo davanti ad una dirigenza cresciuta nell'indifferenza dei diritti considerati al pari di un lusso, un "*di più*"; e quando questa cultura si insedia nelle sfere del comando, quindi quando agisce un potere, non si fa scrupolo di piegare i diritti ai propri schemi e interessi, forse trovandolo anche "normale".

Anche queste "piccole" gocce di ingiustizie concorrono a formare una società sempre più lontana dalle persone, sacrificate sull'altare totalizzante del totem dell'impresa.

CUB Poste

Filiale Milano 3 Sud

Sede Nazionale: Via dei Panigarola 2, 20139 Milano – Fax 1782282030 – cubposte@tiscali.it – cubposte.altervista.org